

dalle **PARROCCHIE**

I 40 anni della chiesa della Resurrezione a La Serra

DI FRANCESCO SARDI

A 39 anni mi trovo a dover scrivere sul 40° anniversario della dedizione della chiesa della Resurrezione a La Serra, celebrato durante la Festa sull'Aia 2.0, svoltasi dal 29 agosto al 4 settembre, una festa religiosa e folkloristica. Vista la mia età, dicevo, si può dire che i miei anni di



vita abbracciano quasi per intero questo quarantennio importanti per la comunità di La Serra e per tutta la Valdegola. Nei giorni scorsi stavo

visionando alcune foto ricordo e mi sono venuti in mente molti momenti della vita di questa comunità: i battesimi, le comunioni, le cresime, i matrimoni e anche gli ultimi addii ai fratelli e alle sorelle che furono. Proprio partendo da questi ultimi, non si può dimenticare Franca la postina, che si spendeva con i giovani di questa parrocchia oppure il fattore di Bucciano che portava la croce all'inizio di ogni processione in segno di devozione.

Ricordando i parroci: don Luciano Niccolai era la tradizione di un'epoca che fu. Mi ricordo di lui quando da piccoli ci insegnava il catechismo e di lui riaffiora la sua passione per la storia dei luoghi. Don Raphael Vumabo era la bontà fatta persona, sempre gentile, non ti privava mai di un abbraccio. Me lo ricordo quando veniva a piedi a casa mia e si fermava volentieri per un bicchier d'acqua. Don Francesco Ricciarelli colpiva per la sua disponibilità a fare di questa chiesa un luogo di ascolto: non ti rifiutava mai una confessione, anche se ripetitiva, quando ce n'era bisogno. Anche se a volte era silenzioso, è stata una guida responsabile e sensibile. Don Simone Meini, l'ultimo arrivato, è l'intraprendenza fatta persona e la determinazione nell'affrontare i problemi. Sempre sul trattorino a falciare l'erba, ci tiene a rendere pulita e ordinata la sua chiesa che è la chiesa di tutti.

Ed è proprio di quest'ultimo un pensiero sulla chiesa di La Serra: «una chiesa giovane e moderna dove vivere realmente l'evangelizzazione delle persone e delle famiglie. Una chiesa dove si rende concreto il primo annuncio del Vangelo». Un sentito ringraziamento va a monsignor Migliavacca, che anche in questa occasione è stato presente e ha presieduto la Santa Messa, in uno dei luoghi, a detta del presule, «più belli della diocesi».

Betori: la sfida della catechesi nel «cambiamento d'epoca»



Giunto alla 50ª edizione il Convegno catechistico diocesano ha avuto come relatore l'arcivescovo di Firenze cardinal Betori che ha delineato vocazione e missione del catechista oggi

Il cardinal Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, invitato dal nostro vescovo Andrea, è stato il relatore d'eccezione del 50mo Convegno catechistico diocesano che si è tenuto venerdì 9 settembre, nella chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso.

Al tavolo dei relatori anche don Sunil Thottathussery, responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano. Il cardinal Betori, prendendo spunto dal titolo del convegno, ha offerto una riflessione sul catechista come testimone creativo e coraggioso del vangelo. «Chi è oggi il catechista? - ha esordito il presule - Il catechista è uno spettatore privilegiato dei grandi cambiamenti che riguardano la Chiesa e il mondo ai nostri giorni», in quello che papa Francesco ha definito «non un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca». Il catechista è in prima linea a fare esperienza di questo cambiamento. Due possibili reazioni sbagliate, ha sottolineato Betori, sono l'attivismo e lo scoraggiamento, spesso l'uno conseguente all'altro. Accogliendo l'insegnamento, più che mai attuale della costituzione

IN PRIMO PIANO

Nomine vescovili



Nuovi consiglieri diocesani, canonici e consultori

Servizi a pagina III

pastorale «Gaudium et spes» del Concilio Vaticano II, il catechista è chiamato piuttosto a discernere i «segni dei tempi», nella fiducia - riposta in Dio - che l'annuncio cristiano non resterà senza frutto. Nel passo successivo della relazione, il cardinale ha sviluppato il tema del catechista come «testimone». La catechesi ha al cuore il *kerygma*, che è la Persona stessa di Gesù Cristo, buona notizia, prima ancora che un testo scritto. Il catechista riceve, custodisce e fa proprio il *kerygma*, al crocevia di tre storie: la storia della salvezza, quella delle

persone che è chiamato a servire e la storia personale. La catechesi è quindi incontro di vite, di storie salvate, un circolo vitale. «Cosa significa essere catechisti creativi?», si è chiesto l'arcivescovo, riconoscendo che non ci sono ricette precostituite adattabili ad ogni situazione e ad ogni tempo. «La catechesi è creativa quando è capace di intercettare la storia di ogni uomo - ha detto - e il catechista è colui che è capace di ascoltare la storia concreta delle persone che gli vengono affidate. Per il catechista non esistono i "ragazzi", gli

"adulti" o le "persone" come categoria astratta, bensì i loro nomi e i loro volti concreti...». «Il catechista è creativo quando si pone alla scuola di Gesù e quando, ponendosi in questo ascolto, si apre a chi ha di fronte». «Ma la catechesi è creativa anche quando è capace di far risuonare la Parola nel cuore e nella mente di ogni uomo. Non a caso *katechéo* in greco vuol dire proprio "far risuonare"... Per far questo, per attuare questo, il catechista si lascia ispirare "creativamente" dall'infinita fantasia dello Spirito». Il cardinale ha poi parlato del coraggio che deve connotare il catechista come testimone del vangelo, facendo riferimento all'icona biblica del profeta Amos, che rivendica il proprio compito profetico di fronte ad Amasia, sacerdote del santuario di Betel. Anche il catechista, come il profeta, non ha deciso di propria iniziativa di dedicarsi a questa missione, ma è stato chiamato. Un'altra analogia tra il profeta, che non teme di profetizzare nel santuario del re, e il catechista risiede nella franchezza: «il coraggioso è colui che non si fa intimidire dalle difficoltà. Ma cosa significa questo e da dove nasce il coraggio del catechista?... Nasce innanzitutto dall'umiltà», che come bussola deve guidare l'ispirazione e l'azione coraggiosa di ogni annunciatore del Vangelo. In conclusione del suo intervento, l'arcivescovo di Firenze ha poi ripreso un'idea seminale di papa Francesco: «La fede va trasmessa in "dialetto", ossia in quella lingua "madre" che è la lingua del cuore, l'unica capace di incontrare l'uomo».



DIOCESI DI SAN MINIATO



AZIONE CATTOLICA



UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

QUALE IDEA DI PERSONA NELLA COSTITUZIONE ITALIANA? DIRITTI, DOVERI E FORMAZIONI SOCIALI



Saluti

mons. Andrea Migliavacca

Vescovo di San Miniato

Colloquio e confronto con

prof. Emanuele Rossi

Ordinario di Diritto costituzionale, Pro-Rettore all'orientamento, alla mobilità sociale e al coordinamento delle attività didattiche della Scuola superiore Sant'Anna, Istituto Dirpolis

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE 2022

ORE 21,15

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO DIOCESANO DI SAN MINIATO

ACCESSO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA 9

CON IL CONTRIBUTO DELL'8x1000 ALLA CHIESA CATTOLICA

Nomine e provvedimenti: rinnovati i Consigli diocesani e il Capitolo

Dovendo provvedere al rinnovo del Consiglio Presbiterale Diocesano, scaduto lo scorso 2 febbraio, visti i risultati delle elezioni tenutesi regolarmente presso i collegi elettorali previsti e ricevute le nomine dei delegati, monsignor Migliavacca ha costituito il **nuovo Consiglio Presbiterale** per il prossimo quinquennio. Di esso fanno parte, sotto la presidenza del vescovo, come membri ex officio: monsignor **Roberto Pacini** (vicario generale e coordinatore diocesano della pastorale), don **Mario Brotini** (vicario episcopale), don **Antonio Velotto** (delegato episcopale per la vita consacrata), monsignor **Andrea Pio Cristiani** (delegato episcopale per la città di Fucecchio), monsignor **Angiolo Falchi** (vicario foraneo), monsignor **Romano Maltinti** (vicario foraneo), don **Fabrizio Orsini** (vicario foraneo), don **Sunil Thottathussery** (vicario foraneo); come membri eletti: don **Marco Billeri** e don **Simone Meini** (vicariato I), don **Paolo Barnini** e don **Luca Carloni** (vicariato II), don **Federico Cifelli** e padre **Ivan Clifford Pinto** (vicariato III), don **Pierluigi Polidori** e don **José Luis Solari** (vicariato IV), don **Francesco Zucchelli** (rappresentante del Capitolo dei canonici) e padre **Marco Sebastiani** (rappresentante dei religiosi); come membri di nomina vescovile: don **Tommaso Botti**, don **Francesco Ricciarelli** e don **Armando Zappolini**.



La prima riunione del nuovo Consiglio presbiterale è prevista per il prossimo 20 ottobre. Il vescovo ha provveduto inoltre a costituire il nuovo **Consiglio pastorale diocesano**, considerato che il precedente era scaduto il 21 aprile scorso. Fanno parte del nuovo consiglio come laici eletti: **Nicoletta Corsi** (unità pastorale 1), **Alessio Mantelassi** (unità pastorale 2), **Gianluca Pasquinucci** (unità pastorale 3), **Daniele Bacchi** (unità pastorale 4), **Maria Celeste Sartucci** (unità pastorale 5), **Andrea Landi** (unità pastorale 7), **Monica Martini** (unità pastorale 8), **Alberto Mangini** (unità pastorale 9), **Samuele Terreni** (unità pastorale 10), **Nazareno Ballantini** (unità pastorale 11), **Lucia Geppini** (unità pastorale 12), **Laura Tani** (unità pastorale

13), **Andrea Morelli** (unità pastorale 14), **Micaela Dello Strologo** (unità pastorale 15), **Margherita Marcori** (unità pastorale 16), **Marco Regoli** (unità pastorale 17), **Donatella Barsotti** (unità pastorale 18), **Alexander Di Bartolo** (unità pastorale 19), **Rita Sisti** (unità pastorale 20) e **Benedetta Frassinelli** (unità pastorale 21); come presbiteri eletti: don **Udoji Onyekweli** (vicariato I), don **Matthew Puthenpurakal** (vicariato II), don **Anthony Padassery** (vicariato III), don **Crisostomo Jr. Cielo** (vicariato IV), don **Crisostomo** (IV vicariato); il diacono **Leonardo Stampa** (rappresentante dei diaconi permanenti); padre **Giovanbattista Conti** (rappresentante dei religiosi); suor **Grazia Grasso** e suor **Romana Gagnanin**

(rappresentanti delle religiose); come membri di diritto ex officio: monsignor **Roberto Pacini**, don **Mario Brotini**, don **Antonio Velotto**, monsignor **Andrea Pio Cristiani**, don **Armando Zappolini** (direttore della Caritas Diocesana), **Michela Latini** (presidente Azione Cattolica Diocesana), **Riccardo Ceccatelli** (segretario del Consiglio pastorale diocesano); come rappresentanti designati da organismi: **Maurizio ed Elisabetta Casolari** (rappresentanti delle famiglie), **Silvana Romano**, **Federico Luisi**, **Ettore Salassa**, **Francesco Cianfarelli** (Consulta delle aggregazioni laicali); come membri di nomina vescovile: **Linda Latella**, **Luca Stefanelli** e **Matteo Valenzano**.

La prima sessione del nuovo mandato del Consiglio pastorale diocesano è convocata per il giorno 27 ottobre. **Altre nomine e provvedimenti.** Il vescovo ha nominato due nuovi canonici della cattedrale nella persona di don **Fabrizio Orsini** e don **Luis Solari**; ha altresì nominato Presidente del capitolo dei canonici don **Francesco Zucchelli**, che diviene quindi rettore del Santuario del Ss. Crocifisso e correttore dell'Arciconfraternita del Ss. Crocifisso. Monsignor **Idilio Lazzeri** è confermato nella mansione di canonico penitenziere. Infine, monsignor Migliavacca ha designato don **Simone Meini** come incaricato del Mo.Chi (Movimento Chierichetti) per la durata di un triennio.

Domenica 18 settembre - Ore 10.30: S. Messa a Larciano Castello con il conferimento della Cresima. **Ore 15.30:** Incontro e preghiera per la Giornata del Creato nel santuario del Ss. Crocifisso a San Miniato. **Ore 17.30:** S. Messa in località Le Vedute con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Ponte a Cappiano e Torre. **Lunedì 19 settembre - ore 10:** Conferenza Episcopale Toscana. **Ore 16:** S. Messa presso la RSA "Chiassatelle" di Empoli. **Ore 19:** Incontro con i cresimandi della Collegiata di Fucecchio. **Ore 21,15:** In Seminario, colloquio sulla Costituzione Italiana con il prof. Emanuele Rossi, a cura dell'Azione Cattolica diocesana. **Martedì 20 settembre - ore 10:** Collegio dei Consultori. **Ore 19:** Incontro con i cresimandi della Parrocchia di Staffoli. **Mercoledì 21 settembre - ore 10:** Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 18:** Santa Messa a la Rotta con il conferimento della Cresima. **Giovedì 22 settembre - ore 10.30:** Udiienze. **Giovedì 22 settembre - Domenica 25 settembre:** Congresso Eucaristico Nazionale a Matera.

agenda del VESCOVO

Costituito il nuovo Collegio dei Consultori

In data 1° settembre 2022, e per la durata di un quinquennio, il nostro vescovo monsignor Andrea Migliavacca ha costituito il **Collegio dei Consultori** con i seguenti 9 membri: **don Mario Brotini**; **monsignor Angiolo Falchi**; **monsignor Romano Maltinti**; **don Fabrizio Orsini**; **monsignor Roberto Pacini**; **don Francesco Ricciarelli**; **padre Marco Sebastiani - ofm**; **don Sunil Thottathussery**; **don Francesco Zucchelli**.

La tre giorni degli educatori Acr a Gavinana

Da venerdì 2 a domenica 4 settembre si è svolta a Gavinana la tre giorni di formazione per gli educatori dell'Azione cattolica ragazzi, appuntamento che chiude la stagione estiva dei campi alla Casa monsignor Ciardi. I relatori che hanno preso parte a questo week end formativo sono stati don Claudio Baldini, della diocesi di Firenze, che ha proposto una riflessione sull'icona biblica scelta per il prossimo anno da Acr (vangelo di Matteo capitolo 28, versetti 16-20); Franco Morabito, presidente dei giornalisti sportivi toscani (gli sport di squadra saranno infatti al centro delle riflessioni proposte per la prossima stagione pastorale ai giovani di Acr), Sara Aurigi responsabile regionale Acr Toscana e Maurizio Tibaldi vice responsabile Acr nazionale. Il venerdì ha partecipato ai lavori anche il vescovo Andrea che ha poi guidato l'adorazione eucaristica serale. Alla tre giorni di formazione erano presenti anche don Tommaso Botti (assistente diocesano di Acr) e don Luca Carloni, che hanno portato il loro contributo e la loro riflessione.

In pellegrinaggio a Pavia col vescovo Andrea

Si è svolta il 7 e 8 settembre scorsa la due giorni di pellegrinaggio diocesano compiuta insieme al vescovo Andrea nella città di Pavia, dal cui presbitero monsignor Migliavacca proviene. Il pellegrinaggio, organizzato dalla Compagnia dei Cavalieri del Tau, s'inscrive nelle iniziative di preparazione al Giubileo della nostra diocesi, per i 400 anni dalla sua fondazione (5 dicembre 1622). A Pavia, importante crocevia dei cammini d'Europa, i fedeli della nostra diocesi hanno potuto visitare e pregare nella Cattedrale rinascimentale - dove monsignor Migliavacca ha celebrato Messa - in San Pietro in Ciel d'Oro che ospita l'Arca di Sant'Agostino e la reliquia del santo, recando anche visita alla splendida Certosa di Pavia Gra-Car, un complesso monumentale costruito a partire dal 1396 che comprende un monastero e un santuario e che si trova nel comune omonimo di Certosa di Pavia, località distante circa otto chilometri a nord della città lombarda.



I 60 anni di professione di suor Giustina

È stata organizzata dal parroco di Pino, padre Gianluigi Poiré, una due giorni di riflessione a tema vocazionale in occasione dei 60 anni di professione religiosa di suor Giustina, della congregazione delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore, che a Ponte a Elsa gestiscono la scuola dell'infanzia Paolina. Nella sala San Francesco, che attualmente è adibita anche ad aula liturgica, a causa dei problemi strutturali della chiesa parrocchiale, sono stati invitati a parlare il diacono Tommaso Botti e il sacerdote don Francesco Ricciarelli. Un uditorio attento e partecipe ha accolto le testimonianze dei due ministri ordinati, che hanno rievocato con emozione e gratitudine la storia della loro chiamata. Gli interventi dell'assemblea hanno

dato spazio anche alla testimonianza di alcune coppie di sposi e delle religiose della comunità di suor Giustina, che hanno contribuito ad arricchire la riflessione sulle diverse forme

di chiamata a servire Dio e il prossimo nella Chiesa. La festa per l'anniversario di suor Giustina è culminata domenica 11 settembre, con la Santa Messa presieduta dal vescovo Andrea.



per RIFLETTERE

La suora e la regina

Le cronache dei giorni scorsi ci hanno informato della scomparsa di due donne, grandi nei loro alti compiti, istituzionali e religiosi: Elisabetta II e suor Maria De Coppi, missionaria comboniana in Monzabico. Due donne con titolo di regina: Elisabetta II regina di un grande Stato, mentre per suor Maria è stata la vita, il suo spendersi per il Vangelo fino al dono della vita nel martirio a fregiarla del titolo regale.

Della regina Elisabetta II sappiamo tutto, quasi da dimenticare l'essenziale del suo essere donna: circondata di gloria umana, che resta incompleta nella sua profonda definizione, se non accompagnata da una offerta di dono, di aiuto, di condivisione.

«Ogni giorno - affermava in un suo discorso - è un nuovo inizio, so che l'unico modo per vivere la mia vita è cercare di fare ciò che è giusto, dare il meglio di me in tutto ciò che la giornata porta e mettere la mia fiducia in Dio». Alessandro Manzoni ci pone un quesito inquietante, nella suo "5 Maggio", riferito a Napoleone: «Fu vera gloria?». Elisabetta II, simbolo di una Nazione e di un popolo, saldato alla sua storia ed alle sue tradizioni; un popolo che le ha tributato sempre attenzione, affetto e leale riconoscenza.

Nella sua aristocratica vita, riservata e prudente, (mai ha rilasciato interviste) ha cercato la sobrietà visiva della gloria e degli onori che il mondo le tributava, pur rispettando i rigidi cerimoniali del Palazzo reale. Nel suo caso, il quesito manzoniano, retorico, deve fare i conti con il ruolo che la storia le ha attribuito: a lei era toccata l'interpretazione reale di un rapporto tra storia e trono. In tutto questo si è sempre riconosciuta donna, sposa, madre, con le sue debolezze, immersa anche in tanto dolore che la vita familiare le ha provocato, reagendo però con coraggio e con intelligenza. «Quando la vita sembra dura, i coraggiosi - diceva - non si sdraiano ed accettano la sconfitta, ma sono ancora più determinati a lottare per un futuro migliore».

"Polvere" ed "altare" sono le due metafore manzoniane che si intrecciano ed offrono di lei il vero profilo, testimoniato nel suo periodo regnante dall'impegno ufficiale assunto da lei stessa nel discorso della sua proclamazione a regina: «Dichiaro davanti a voi tutti che la mia intera vita sia essa lunga o breve, sarà dedicata al vostro servizio e al servizio della nostra famiglia alla quale tutti apparteniamo».

Ma l'altra regina chi è?

«L'altra Regina - riporta un bellissimo articolo di Renato Farina - è una Maestà di cui si sa pochissimo, ma quel poco è abbastanza per aprire uno squarcio nel cielo. Era la regina segreta del Monzabico, non riconosciuta da nessuno Stato, ma onorata come tale, senza cerimonie, dal suo popolo esposto a ogni tipo di vento del male, ma lei soffiava con il suo alito una impagabile letizia, qualcosa che non può morire anche se l'hanno ammazzata». Suor Maria, umile serva della nostra Chiesa missionaria, non ha frequentato le sale reali, ma povere capanne di paglia, in cui uomini, donne, bambini aspettavano oltre ad un piatto caldo di pasta, aiuto vero, comprensione, giustizia, in difesa della loro dignità. È stata colpita da gente votata all'odio e alla distruzione. Suor Maria, prima di essere uccisa ha trovato parole per loro che non leggeranno da nessuna parte ma che li insegneranno misteriosamente: «Qui sparano - ha scritto alla nipote suor Gabriella - Ci vediamo in paradiso. Stanno incendiando la casa. Se non vi risento, approfitto per chiedervi scusa delle mie mancanze e per dirvi che vi ho voluto bene. Ricordatevi di me nella preghiera. Se il buon Dio me ne darà la grazia, vedrò di proteggervi da là. Ho perdonato chi eventualmente mi ucciderà. Fatelo pure voi. Un abbraccio». Parole che colpiscono, che danno angoscia e dolore, ma allo stesso tempo, che infiammano la nostra fede. Ti spronano al coraggio del testimoniare l'invito evangelico secondo il nostro personale stile di vita. Suor Maria resta con il suo martirio, un modello ed occupa, senza alcun dubbio, un vero trono in Paradiso. Due donne distanti nella vita, con compiti diversi, ma con uno stesso obiettivo richiesto dal loro personale ruolo: rendersi serve per difendere ed acquisire diritti e giustizia tra i popoli, in special modo per i più deboli, per gli ultimi, per lo sviluppo di tutti. Lasciano una grande eredità spirituale e materiale nella speranza che chi succederà loro s'impegni per dare concretezza a questi obiettivi. Suor Maria è già sepolta nella nuda terra nel Cimitero di Carapira, circondata dal suo popolo. Elisabetta II per riposare deve attendere i giorni prescritti dal cerimoniale reale, questa domenica 19 settembre: un protocollo che segna, anche qui, il divario tra queste due donne Regine.

Antonio Baroncini

A Casciana la Croce veramente esaltata: cronaca delle celebrazioni

Rimarrà scolpita nelle menti di tanti, specialmente dei più giovani, questa settimana di festeggiamenti che si avvia alla conclusione, che ha avuto al centro il Ss.mo Crocifisso e la Chiesa di San Martino che lo accoglie da almeno 500 anni. Una settimana che ha visto tutto il paese in grande e festosa agitazione; anche quei bulli che al passaggio del Crocifisso volevano sfoggiare la loro indifferenza, hanno trovato chi gli ha dato uno scapagione e gli ha detto: «Alzati e fatti il segno della croce», ottenendo un risultato positivo.

La partecipazione è stata consistente e, lodevole, ha visto le frazioni unite al capoluogo: Casciana è veramente una "Unità pastorale". Vedere uomini e donne da Sant'Ermo, da Parlascio, da Ceppato, da Collemontano, per tante sere venire a fare le prove per i canti da eseguire, ha riempito il cuore di gioia e di speranza.

La settimana di festa si è aperta sabato 10 settembre con la cerimonia della riapertura della Chiesa di San

Martino, chiusa dal 2013, restaurata tra il 2020 e il 2022, due anni segnati dal Covid. Dopo il taglio del nastro affidato al nostro vescovo Andrea con accanto il sindaco Mirko Terreni e il parroco don Angelo Falchi, entrati in chiesa si è scoperto il marmo che commemora questo evento e che recita: «Col contributo della Conferenza Episcopale Italiana - grazie ai fondi dell'8x1000 - / del Comune e di Enti privati / e con la generosità dei fedeli di Casciana Terme / il 10 settembre 2022 / Mons. Andrea Migliavacca / Vescovo di San Miniato / riaprirebbe al culto questo Santuario / dopo un profondo restauro / alla presenza delle Autorità, delle Imprese / e di un numeroso popolo gioioso e plaudente».

Dopo un saluto del parroco don Angelo, la segretaria del Consiglio pastorale ha dato la parola al professor Francesco Biasci che ha tratteggiato l'aspetto storico della chiesa, desunto da documenti antichi; il professor Africano Paffi ha illustrato invece l'aspetto artistico; quindi l'architetto Luca Gherardi, progettista, ha messo in evidenza le condizioni in cui versava l'edificio agli inizi dello scorso decennio, condizioni che suggerirono di chiuderlo al culto per timore di crolli del tetto.

L'ingegner Leonardo Mattolini ha delineato il tipo dei vari interventi resisi necessari per mettere in sicurezza l'edificio e il grande affresco del Gajoni, che copre tutta la navata centrale. A questo punto i discorsi dei tecnici sono diventati visibili attraverso un video realizzato dalla professoressa Marilene Lisi, che raccoglie e descrive tutte le varie fasi del lavoro di consolidamento e di restauro conservativo, permettendo di capire meglio quanto è stato fatto e la spesa che ne è scaturita.

Ha preso la parola la vicepresidente del Comitato pro-San Martino Velia Balestri, che ha illustrato le iniziative che il Comitato, sorto per reperire fondi a copertura della spesa spettante alla parrocchia, aveva potuto fare in pieno regime Covid e annunciando la volontà di proseguire nel lavoro, fino al raggiungimento dello scopo. A questo punto il sindaco Terreni si è complimentato con la dirigenza e la popolazione per il traguardo raggiunto, per il quale anche il Comune ha partecipato con una erogazione di 10.000 euro. Monsignor Migliavacca ha gioito per lo splendore di questo tempio,



ringraziando don Angelo per la tenacia e l'impegno profuso, i tecnici e le Imprese per il lavoro svolto e la popolazione per la corrispondenza anche finanziaria fin qui manifestata. Al termine ha benedetto il santuario e i presenti. Don Angelo ha ringraziato tutti, invitando le autorità a prender parte ad un piccolo buffet preparato nel foyer del vicino teatro comunale.

La sera, dopo cena, il canto dei vesperi presieduto dal vescovo e guidato dal Maestro Carlo

Fermalvento, con il coro parrocchiale e il popolo, ha aperto la processione per riportare il Ss.mo Crocifisso dalla Chiesa parrocchiale - dove ha sostato in questi due anni durante i lavori - alla sua sede naturale, nella nicchia sopra l'altare nella chiesa di San Martino.

Una processione ben ordinata, aperta dal gonfalone della parrocchia, seguito dal gruppo scout dei Lupetti, segnata dai labari dei 4 Rioni, ognuno seguito dalla propria gente, con i lumi accesi in mano, il coro che ha cantato per tutto il tempo, sostenuto dall'accompagnamento della Banda di S. Gennaro di Lucca.

Il nostro vescovo, con accanto la vicesindaco ed alcuni assessori, i Fratelli della Compagnia e i Capi Scout davanti all'auto, sul quale era stata collocata la venerata immagine del Ss.mo Crocifisso, illuminato su tutti e quattro i lati da Maurizio

Pasquinelli che ha curato pure l'impianto audio per rendere più partecipativa la gente in processione.

Commovente l'ingresso in chiesa del Crocifisso, portato a mano da un gruppo di giovani che hanno curato, sotto la guida degli anziani, la collocazione della venerata immagine nella sua sede naturale. Lassù si è recato il vescovo ad incensare l'immagine fra la commozione di tanta gente, a cui scendevano visibilmente le lacrime dalle guance. Una giornata straordinaria, che rimarrà scolpita nella memoria di tanta gente; i più



giovani tramanderanno ai loro figli quello che avvenne a Casciana Terme nel 2022.

Domenica poi, il vescovo è tornato per celebrare la Messa principale e conferire il Sacramento della Cresima a venti adolescenti. La Chiesa di San Martino nel passato è sempre stata scelta per la celebrazione della Cresima e anche di tanti matrimoni. Monsignor Migliavacca ha commentato magistralmente le parabole della misericordia del vangelo di Luca, assegnate a quella domenica. Al termine della S.Messa don Angelo ha ringraziato il vescovo Andrea che in 24 ore era venuto tre volte a Casciana Terme, incoraggiando neocresimati e popolo tutto a lasciarsi "restaurare" dalla potenza dello Spirito Santo per diventare una "chiesa viva e restaurata" al pari della chiesa di mura. Varrebbe poco restaurare gli edifici sacri se poi coloro che vi si radunano non avessero alcuna intenzione di mettere mano ad un profondo restauro dei rapporti con i propri simili e con Dio.

In questa settimana si sono realizzati gli eventi in programma: la giornata dei bambini e dei ragazzi (**martedì 13 settembre**), il pellegrinaggio delle parrocchie del nostro Vicariato (**mercoledì 14**), la contemplazione della Croce a cura di padre Andrea Dall'Asta (**giovedì 15**), la giornata degli anziani e malati (**sabato 17**) per concludere con oggi, **domenica 18 settembre**, con la

presenza dell'arcivescovo di Lucca, monsignor Paolo Giulietti, per evidenziare le nostre origini lucchesi, che erano in essere fino al 1622. Si potrebbe dire che questa festa del Ss.mo Crocifisso e la riapertura della Chiesa di San Martino funge da appripista nei festeggiamenti dei 400 anni della nostra diocesi che inizieranno nel prossimo dicembre. Fin qui la cronaca del recente passato. Ai cascianesi, ora, il compito di scrivere con la vita e l'amore che si fa servizio, altre belle pagine di storia, degne del Ss.mo Crocifisso e del suo Santuario.

ACQUE

PER DARCI UNA MANO BASTA UN DITO

Risparmiare acqua non è complicato, ci sono tanti modi semplici per non sprecare acqua e aiutare l'ambiente. Vieni a scoprirli su Acque.net

Nello studio di Antonio Canova, prima della serata sanminiatese

In attesa della presentazione a San Miniato del libro di Luca Nannipieri su Antonio Canova, siamo andati a visitare a Roma lo studio dove il grande maestro scolpiva. Un luogo davvero emozionante, che raccoglie ancora i suoi strumenti, alcune sue sculture e lavori anche degli allievi. Oggi è diventato un prestigioso caffè-ristorante, ma mantiene inalterato l'antico fascino della bottega d'arte

DI ANDREA MANCINI

È davvero emozionante entrare in questo strano edificio, nel cuore di Roma, tra piazza di Spagna e piazza del Popolo, nella zona dove tanti artisti hanno avuto i loro luoghi di lavoro. Ciò che risulta eccezionale è la conservazione dello spazio, che è stato il tempio di un maestro della scultura come **Antonio Canova**. Tutti ricordano **Paolina Bonaparte**, conservata alla Galleria Borghese, a pochi passi da qui. Canova scolpì la sorella di Napoleone in veste - si fa per dire - di Venere trionfante. Che poi un uomo come **Bernhard Berenson**, abbia la sua foto più famosa (nel 1955) davanti alla scultura del Canova, anche questo non può che far piacere, soprattutto se questa immagine diventa simbolo stesso della critica d'arte. Anche quella che è la critica più che militante, in un lavoro che contribuisce a far conoscere e apprezzare gli artisti e le loro opere. **Quello degli Sgarbi e dei Daverio, fino al nostro amico Luca Nannipieri, che adesso si è impegnato nella scrittura di un romanzo dalla trama coinvolgente, che in mezzo a vicende almeno in parte di fantasia, con amori e donne di grande fascino, racconta appunto del Canova che si impegnò nel riportare in Italia almeno una parte del patrimonio artistico sottratto dal generale Bonaparte.**

Dentro questo progetto noi vediamo un destino diverso dal consueto, anche per questo studio di Canova, che invece di essere smontato e disperso, è stato utilizzato per decine d'anni da allievi del grande scultore e adesso è stato recuperato, anche se per una utilizzazione che con l'arte ha poco a che fare, o meglio, è tutta votata a quella che si può considerare solo una particolare branca dell'arte: un arte che non è sbagliato chiamare culinaria. **Lo studio, infatti, è adesso un ristorante caffetteria, e sinceramente non possiamo non apprezzare l'operazione, così come apprezziamo la più nota influencer che si presta per un serie di fotografie davanti ai**



Immagini dallo studio di Antonio Canova a Roma, oggi prestigioso caffè-ristorante. Sotto la copertina del libro di Luca Nannipieri, uscito il 13 settembre.

capolavori degli Uffizi.

Sono commistioni coraggiose, creano spesso miscele esplosive, essenziale è non perdere il senso di quello che facciamo; ma altrimenti non saremmo - come diceva **Walter Benjamin** - nell'epoca della riproducibilità tecnica dell'arte, da lì in poi tutto può, anzi deve, essere permesso. Pensiamo a questo entrando nello studio, osservando alcuni bozzetti dello stesso Canova, che lasciò anche alcuni gessi, e i suoi strumenti, qualche schizzo e, ciò che più conta, lasciò un luogo vivo e lo diede ad uno dei suoi allievi prediletti, tale **Adamo Todolini**, che è rimasto lì almeno fino al 1967, non lui in persona naturalmente, ma le sue opere e quelle dei suoi figli e nipoti. Ci sono qui almeno quattro, anzi cinque, generazioni di scultori che si sono susseguiti e quello che vediamo intorno a noi li rappresenta, ci sono statue di papi di enormi dimensioni, e ci sono immagini più recenti, di aviatori o di atleti. Qualcosa che lascia senza fiato.

Nel 1818, all'apice della sua carriera e quattro anni prima di morire, Canova volle lasciare quel luogo a Todolini, firmando una

serie di incartamenti che ne regolassero l'eredità. Lo studio si trovava appunto - e si trova ancora - in via del Babuino, una via intitolata ad una buffa scultura di epoca romana (si trova adesso proprio lì davanti) che raffigura un personaggio dalla strana capigliatura e con un ghigno assai particolare, soprannominato appunto con un epiteto scimmiesco.

Dietro alla statua del Babuino, c'è un tipico studio d'artista, non enorme, munito di grandi finestre, che garantiscono una forte luce negli spazi interni. Gli ambienti sono divisi in tre zone, e pur non essendo enormi, si sviluppano soprattutto in altezza, garantendo la possibilità di ospitare materiale statuaria. In una zona centrale c'è il laboratorio, con molti pezzi e soprattutto strumenti originali, usati dai vari scultori che si sono avvicendati.

In ognuna di queste stanze, regna ancora - ed è questo il fatto più rilevante - la confusione dello studio di artisti, che vi hanno operato fino alla fine degli anni Sessanta: Canova, poi le sculture assai vicine a quelle del maestro di Adamo Todolini e a seguire le sculture più di maniera di Scipione e di suo figlio Giulio, fino a quelle più intime con soggetti a noi contemporanei. Insomma, una straordinaria mistura di sculture di ogni tipo, di modelli in gesso, di altri pronti per la fusione, per statue andate in ogni parte del mondo, ma rimaste qui nelle prime fasi di lavorazione. Alle pareti ritagli di giornali, articoli relativi ai successi dei vari protagonisti. Anche queste pagine attaccate distrattamente, senza una reale volontà di conservazione. **Quello**

che alla fine risulta eccezionale, è che in questi suggestivi spazi, trovino posto anche dei piccoli tavoli, dove si possono comodamente gustare piatti di pasta o colazioni, pizze o caffè. Tutto questo in un luogo diventato a un certo punto anche monumento nazionale, qualcosa di unico al mondo, con enormi ritratti plastici di papi e cardinali, i nudi delle Veneri del Canova, le statue di principi con relativo

cavallo, i famosi atleti che si aggettano verso il visitatore. **Insomma, possiamo essere orgogliosi della nostra Italia, di Roma, che ad ogni angolo nasconde un tesoro, riserva un mistero, qualcosa che può riempire l'anima del viaggiatore e appunto dello scrittore: il libro di Nannipieri è appena uscito, non è ancora nelle librerie, si può**

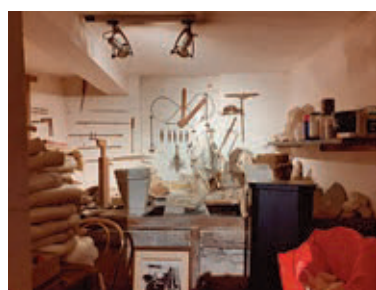
prenotare solo online, nel senso che volevamo spiegare perché non l'abbiamo ancora letto. Possiamo però immaginare che una scena si svolga proprio nello Studio di via del Babuino, all'ombra delle enormi statue, mentre fuori il tempo fa capire che qualcosa può succedere da un momento all'altro... soprattutto in questi tempi post Covid, quando puoi prenderti tutto il tempo per consumare con calma il godimento di una visita.



Arco di Castruccio: il successo della ripartenza e le prossime iniziative

Buona la prima per la ripartenza delle attività post ferie estive dell'associazione culturale «Arco di Castruccio» di Montopoli: sia il primo incontro di venerdì sera - voluto dal consulente artistico, l'ex direttore degli Uffizi Antonio Natali - a Palazzo Grifoni, sia l'inaugurazione della mostra di Giuseppe Landi al Circolo Casa d'Italia di Montopoli, hanno suscitato molto interesse e raccolto altrettanta partecipazione. Venerdì 9 settembre il professor Natali ha introdotto l'intervento della dottoressa Nicoletta Baldini, che ha fatto un approfondito excursus su «Il sentimento del paesaggio nei dipinti della diocesi di San Miniato tra XV e XVI secolo». Il giorno successivo, invece, a Montopoli tanti montopolesi e non solo hanno preso parte all'inaugurazione della mostra del maestro Giuseppe Landi, curata dal critico d'arte Ilario Luperini. Presenti le autorità cittadine e i referenti delle realtà che hanno collaborato o fornito un sostegno economico. **La mostra rimarrà aperta fino a domenica 18 settembre, coi seguenti orari: nei giorni feriali dalle 17 alle 19, nei festivi dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19;** per visite su appuntamento contattare il numero 3355280225. La mostra di Landi, che il coordinatore dell'Arco di Castruccio, Marzio Gabbiani, ha definito «l'ultimo dei macchiaioli», è incentrata sugli scorci e sui paesaggi di Montopoli.

Per quanto riguarda le attività dell'associazione culturale, il programma per l'inizio dell'autunno non è però da considerarsi concluso: il professor Natali, infatti, ha già pianificato altri 4 incontri di ampio respiro storico-artistico e culturale tra San Romano e San Miniato. Ecco gli appuntamenti: **7 ottobre, ore 18, salone medico del convento dei Frati Minori di San Romano**, relatrice Lucia Aquino, «Giovanni Larciani, pittore eccentrico tra Montopoli e Fucecchio»; **28 ottobre, San Miniato**, relatore Andrea Baldinotti, «"Quella luce là in fondo", la Toscana dei Fratelli Taviani»; **11 novembre, ore 18, San Miniato**, relatrice Nicoletta Pons, «Il Maestro di San Miniato». Chiude proprio Natali, il **3 dicembre, alle 18 a San Miniato** con «Il territorio e i musei». Tutte le iniziative sono rese possibili grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, degli altri sponsor e ovviamente dei volontari e dei consiglieri dell'associazione culturale montopolese.



PRESE
IL PANE
RESE
GRAZIE

IL TUTTO NEL FRAMMENTO



UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana

TEMPO
DEL CREATO
1° SETTEMBRE
- 4 OTTOBRE
2022

Domenica 18 settembre 2022

SAN MINIATO

Chiesa del Santissimo Crocifisso - ore 15,30

SPEZZARE IL PANE CON GRATITUDINE

**Preghiera e catechesi presieduta dal Vescovo di San Miniato,
mons. Andrea Migliavacca**

Con il contributo dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica